

*“Non ricordate più le cose passate,  
non pensate più alle cose antiche.  
Ecco io faccio una cosa nuova:  
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?  
Aprirò anche nel deserto una strada”*

*“So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta.”*

*“Và e d’ora in poi non peccare più”*

La Parola che ci viene proposta questa domenica presenta un tema che si ripete in ciascun brano proclamato, ed è il tema del futuro.

La prima lettura indica che c’è un agire nella storia umana che si apre e invita a guardare “oltre” a ciò che pare chiuso in se stesso, ripetitivo e “già visto”, ci invita a non scoraggiarci, a continuare nella nostra responsabilità e nelle nostre possibilità di cambiamento e di rigenerazione. L’invito è rivolto ad un popolo, potremmo sentircelo nostro, rivolto alla nostra collettività di oggi, provata da anni da una pandemia che sta ancora provocando sofferenza e provata da una situazione economica difficile e da incertezze. L’invito è rivolto a popolazioni che stanno attraversando la tragicità della guerra, della distruzione, della morte voluta da menti crudeli e spietate. L’invito è rivolto a popolazioni che soffrono ancora per l’indifferenza di chi li governa, di chi non vuole mettere le proprie risorse al servizio della vita, di chi non può esprimersi nella libertà di parola e di pensiero.

E potremmo continuare a ricordare panorami delle tragedie umane, mai sanate....

La Parola di oggi apre nuove prospettive e ci dice che non è l’ultima parola la percezione dell’impotenza, del fallimento. Ci scuote alla nostra responsabilità personale, là dove siamo, in ciò che abbiamo il potere di fare, oggi.

S, Paolo, raccontando la sua esperienza personale, ci dice che si sente proteso ad una meta da raggiungere, senza volersi far frenare da un passato che lo potrebbe condizionare, che lo potrebbe far ripiegare verso paralizzanti sensi di colpa oppure a ragionamenti inefficaci che bloccano la vitalità del bene. Ci vuole libertà interiore, cercata e coltivata, perché un senso di disfatta, di scoraggiamento, non prevalga nel nostro agire, sulla nostra voglia di cambiare e di riprovarci.

E Gesù apre in modo inequivocabile la vita della donna condannata ad essere uccisa a sassate. La invita a non peccare più, che potremmo tradurre come: “ Ricomincia a fare il bene”. Ricomincia! c’è spazio... per riprovarci e poi riprovarci ancora. Di fronte alla Vita non c’è nulla di perduto o di chiuso ermeticamente senza possibilità di ritorno o di un nuovo slancio. Ricomincia... e sii attivo cercando di spargere benevolenza, amicizia e tolleranza. E se a volte non ci riusciamo....ricominciamo senza abatterci, con grande dolcezza anche verso noi stessi.